

gittime ambizioni. Unica mèta deve essere il bene del paese che ha tanto bisogno di volenterosi, disinteressati, intelligenti cittadini che al suo avvenire dedichino tutte le loro forze. Non devono gli Esercenti e Commercianti limitarsi alla tutela dei proprii interessi diretti, ma debbono avere dinnanzi a loro un orizzonte più vasto e che si compendia nell'avvenire della nostra Acqui.

Le moderne libertà costituiscono un vanto dei tempi, ma come diceva un insigne statista conviene anche fare gli italiani. E' doloroso constatarlo, ma è verità incontrovertibile che una biasimevole indifferenza ha ristretto la cerchia delle persone capaci e pronte a sacrificarsi per i pubblici poteri, tanto che nei periodi elettorali riesce difficile sempre poter comporre una nota di uomini che realmente costituiscano una forza e diano un affidamento sicuro agli amministrati nella cernita dei loro rappresentanti. Così succede che debbasi sovente accettare candidature che sono emanazioni di pochi più forti per numero di aderenze, anche se i nomi non rappresentano valori individuali.

Quella della novella Società deve essere una funzione integratrice che serva di normale agli uomini che sono al governo della cosa pubblica, indicando ad essi i bisogni, le aspirazioni della cittadinanza. In seno ad essa si devono discutere le questioni più vitali anche se esse apparentemente sconfinano dai limiti più ristretti del commercio, pensando che quanto è fatto nell'interesse della Comunità ridonda a vantaggio dei singoli consociati.

Gettata sopra basi serie e ben misurate, una Società di Esercenti e Commercianti può diventare la risorsa di un paese; mentre limitata entro ristretti confini può diventare — come è attualmente — un corpo galvanizzato a cui non basta a dar vita neppure la riconosciuta energia del suo capo sig. Borreani. Tutti devono nel limite delle loro forze contribuire allo sviluppo morale e finanziario del sodalizio se si vuole che la Società prosperi e risponda alle finalità a cui è ispirata.

Molto si è fatto ma molto, moltissimo rimane a fare: il campo è aperto a tutti i buoni e volenterosi e noi plaudiremo di cuore qu-1 giorno che vedremo sorgere un sodalizio realmente forte per numero e per energie e con un'unica e sincera aspirazione: l'avvenire del nostro paese.

NOTIZIE VARIE

Il Consiglio Municipale di Marsiglia contro gli operai stranieri

Il Consiglio municipale ha approvato il seguente voto:

« 1. Che la Camera dei deputati ed il Senato votino senza ritardo la legge tendente a proteggere gli operai francesi contro la concorrenza straniera;

« 2. Che i poteri pubblici prendano misure immediate di sicurezza pubblica espellendo dalla Francia tutti gli stranieri senza mezzi d'esistenza o di dubbia fama. »

La tassa sugli spiriti

L'Ufficio centrale che esamina il disegno di legge relativo ai provvedimenti per gli spiriti adoperati nelle industrie, ha nominato a relatore l'on. Vischi, il quale ha fatto relazione favorevole, concludendo per l'approvazione, del disegno di legge.

L'orribile morte di un arcivescovo

L'arcivescovo di Mitilene, don Felice Maria De Nekere, usciva di casa verso le 20 per recarsi al convento delle suore di Nazareth, quando gli caddero gli occhiali. Si piegò rapidamente per raccogliarli, ma inciampò e precipitò giù, nel ballatoio, fracassandosi la testa contro il muricciolo della gradinata.

Al rumore dello scivolone e alle grida acutissime del prelado accorsero premurosamente i suoi famigliari e lo trasportarono, in grave stato, a casa, adagiandolo sul proprio letto.

Intanto veniva telefonato a varie farmacie per cercare dei medici.

Due giunsero quasi contemporaneamente, ma la loro opera fu vana, essendo mortale la congestione cerebrale riportata dal monsignore, nella caduta. E infatti poco dopo moriva.

Monsignor di Nekere era quasi ottantenne, essendo nato in Ipris, nel Belgio, il 4 aprile 1824.

Società Agricola d'Acqui

Adunanza Generale 1° Febbraio 1903

Il Presidente, sig. Trucco, nell'aprire la seduta dà comunicazione d'una lettera del Censore sig. Avv. Cav. Braggio, colla quale scusa la sua assenza. Indi porgendo alcuni ragguagli circa il Rendiconto, prega il Cassiere sig. Bonziglia di fare la solita illustrazione al medesimo.

Bonziglia dà ampie ragioni e spiegazioni delle varie cifre richiamando particolarmente l'attenzione su quelle dei sussidi, salita ad oltre il doppio dell'anno scorso.

Pastorino premette i suoi sentitissimi ringraziamenti per la splendida conferma alla carica di Censore. Parlando poi a nome del Comitato Censori, crede di dover poco aggiungere alla lucida esposizione fatta dal Cassiere. Dice che i Censori non poterono non soffermarsi alla loro volta sulla cospicua cifra rappresentante i sussidii ed esorta a nome di Essi, la Società ad indagare le cause per poterne rinnovare gli effetti. Loda lo zelo della Direzione ed in particolare del Presidente e del Segretario, ai quali la Società deve in gran parte il regolare funzionamento, e lo sviluppo progressivo.

Afferma che i Censori saranno sempre pronti ad adempiere al loro dovere per corrispondere adeguatamente alla fiducia in loro riposta.

Augura propizie le sorti di questa tanto benemerita Istituzione.

Torielli fa alcune osservazioni opportune circa l'andamento ed il Rendiconto.

Stante l'ora tarda viene rinviata ad

una prossima seduta la proposta modificazione all'Art. 73 dello Statuto.

E, dopo d'aver chiamato i nuovi eletti a prender posto, e ringraziato con acconce parole la Società, il Presidente scioglie la seduta.

Consiglio Provinciale

In seguito al risultato delle elezioni generali amministrative seguite a Novi Ligure, nelle quali il partito socialista, vittorioso negli ultimi anni, rimase soccombente, il Consigliere provinciale Avvocato Giacomo Basso rassegnava le proprie dimissioni con la seguente lettera diretta

A Sua Eccellenza

Il Senatore Giuseppe Saracco - Presidente del Consiglio Provinciale di Alessandria.

Eccellenza,

Convinto che il mandato pubblico in tanto sia valido e duraturo in quanto rappresenti la volontà legale della città, dopo il recente esito delle elezioni pel Comune di Novi Ligure, che fu sfavorevole al partito cui appartengo, mi sento come uomo e come cittadino, nell'assoluto dovere di declinare irrevocabilmente la carica di Consigliere Provinciale.

Nell'accomiatarmi dall'Onorevole Consiglio, saluto cordialmente i benevoli Colleghi, coi quali nella modestia delle mie forze, ho cercato di cooperare al bene della Provincia, ed in particolar modo rassegnò a Lei, Illustre sig. Presidente, i sensi della più profonda osservanza.

Devot.° Avv. GIACOMO BASSO.

La Conferenza del Prof. Pinetti

Preceduta da un brillante invito dell'infaticabile Avv. Guglieri, fu nobile e fiorita emanazione di una mente aperta a tutte le più alte impressioni della idealità moderna tutta protesa verso orizzonti di umana pietà e di rigenerazione sociale. Lo stile del simpatico conferenziere, condotto con impeccabile, signorile, classica andatura, denso di pensieri e vibrante di slancio animatore, legò l'attenzione degli uditori in modo da piegare gli spiriti più ribelli e più scettici a un esame intimo delle cose dolorose del mondo sociale. Cosa non facile in questo momento politico-sociale, in cui le delusioni dell'azione politica anno chiuso molti cuori e allontanate molte menti dalla considerazione delle sofferenze degli umili. Molte anime gentili e molti animi virili anno intravisto, fra la nuvolaglia tragica dei mille dolori umani indarno gementi nell'ombra, quest'alba novella che la parola alata evocava. Anche se tutto ciò non avesse a essere che il baleno di un momento fugace, noi dovremo render, grazie al Prof. Pinetti che l'ottenne coll'espressione più eletta del suo pensiero, sereno e nobilissimo.

Alla conferenza seguirono le danze, animate da agili danzatori e da belle

dame gentili. Il cronista, pur non dimenticando la parola del Prof. Pinetti, non potè sottrarsi alla seducente malla femminile.... che turbina incessantemente.

Per Mercoledì 18, viene annunciata una serata musicale.

Argov.

La Chinina Migone per le chiome Per medici attestati ha sì gran nome.

Unione Operaia

Domenica 1. corrente in questa simpatica società ebbe luogo l'insediamento dei nuovi eletti alle cariche sociali. Pronunciava un elevato discorso il neopresidente sig. Marengo Carlo accolto da unanimi applausi, dopo di che, su proposta dello stesso Marengo venivano inviati i seguenti telegrammi:

Giuseppe Saracco, Presidente Senato Roma.

Unione Operaia circostanza insediamento nuova Amministrazione invia voti lunga vita bene Patria e Città nostra.

Presidente: Marengo Carlo.

Maggiorino Ferraris — Roma.

Società Unione Operaia occasione insediamento nuova Amministrazione plaude opera Vostra Parlamento assicurando costante devozione.

Presidente: Marengo Carlo.

Gustavo Gavotti — Roma.

Unione Operaia circostanza rinnovamento Amministrazione ricorda opera Vostra benefica sodalizio inviando auguri.

Presidente: Marengo Carlo.

Ad essi l'Unione riceveva le seguenti risposte:

Presidente Unione Operaia — Acqui.

Commosso, onorato mando vivissimi ringraziamenti fausti augurii presidente, continuazione prosperi società carissima.

F.to Saracco.

Marengo - Presidente Unione — Acqui.

Animo grato ringrazio soci Unione gentile ricordo contraccambio augurii faccio voti prosperità cotesto tanto benemerito sodalizio. Saluti.

F.to Gavotti.

Caro Presidente ed amico,

Sono vivamente grato a Lei ed ai consoci dell'Unione per il gentile e gradito telegramma.

L'appoggio dei miei antichi elettori ed amici mi è il miglior conforto sulla via delle riforme popolari ed agrarie, a cui ho dedicato e dedicherò tutto me stesso.

Le stringo con affetto la mano.

Suo affmo amico

F.to Maggiorino Ferraris.

Roma, 2 Febbraio 1903.

Il Principe dei saponi da toletta dovrà essere creato, per virtù propria, il Sapone Amido Banfi.

LA LIBRERIA RIGHERI